



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2799 del 22/06/2017

Prot n° 2015230463 del 11/09/2015

Ditta proponente MED s.r.l.

Oggetto Car Recycling - CaRe - Centro integrato per il recupero di materiali ferrosi e non ferrosi - Esame integrazioni richieste con giudizio 2633/2016

Comune dell'intervento NOTARESCO **Località** Zona industriale

Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi degli artt. 23 e ss. del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dott. V. Rivera
Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi
Dirigente Servizio Governo del Territorio ing. E. Di Marzio (delegato)
Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria
Dirigente Servizio Politiche del Territorio geom. Ciuca (delegato)
Dirigente Politiche Forestali:
Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali
Segretario Gen. Autorità Bacino
Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)
Dirigente Servizio Rifiuti: dott. F. Gerardini
Dirigente delegato della Provincia.
Dirigente Genio Civile AQ-TE
Dirigente Genio Civile CH-PE
Esperti esterni in materia ambientale

dott. F.P. Pinchera



Relazione istruttoria

Vedasi allegato

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta MED s.r.l.

Istruttore

ing. De Iulis



per l'intervento avente per oggetto:

Car Recycling - CaRe - Centro integrato per il recupero di materiali ferrosi e non ferrosi - Esame integrazioni richieste con giudizio 2633/2016

da realizzarsi nel Comune di NOTARESCO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio.

Sentite le dichiarazioni in audizione dei rappresentanti della ditta proponente di cui alla documentazione allegata al presente verbale a farne parte e sostanziale.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

Al fine di definire tutti gli aspetti tecnici da presentare al prossimo comitato così come dichiarato dalla ditta

I presenti si esprimono all'unanimità.

Dott. V. Rivera

ing. D. Longhi

ing. E. Di Marzio (delegato)

geom. Ciuca (delegato)

dott. F. Gerardini

dott.ssa Di Croce (delegata)

dott. F.P. Pinchera

Dott.ssa B. Togna

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



Dichiarazioni rese in audizione, allegate al verbale del Giudizio n. 2199 del 22/06/17 del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale.

Innanzi al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, in qualità di

CEBATE RAPPRESENTANTE DELLA PED SRL
nella riunione del predetto CCR-VIA è presente alle ore 16:00 del giorno 22/06/17 il Sig. DANIELE DE DOMINICIS nato a il identificato a mezzo CARTA D'IDENTITÀ rilasciato il da che dichiara quanto segue:

LA SOCIETÀ PED SRL ED I SUOI TECNICI SI RENDE DISPONIBILE AD UN INCONTRO NEL PROSSIMO GIORNO CON I TECNICI ANIA PER DEFINIRE ALCUNI ASSETTI TECNICI DEL PROGETTO CURE:

- ASSETTO EMISSIONI
- ACOUSTICA

~~.....~~

~~.....~~

AL FINE DI DEFINIRE TUTTI GLI ASSETTI TECNICI DA ~~PRELIMINARE~~ PRESENTARE AL PROSSIMO COMITATO.

DISTINTI SALUTI

Letto, confermato e sottoscritto.

Daniele De Dominicis



**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Valutazione di Impatto Ambientale - V.I.A.
Med S.r.l. - Realizzazione di un centro integrato per il recupero di metalli ferrosi e non ferrosi**

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Car Recycling - CaRe
Descrizione sintetica del progetto fornita dal proponente	Il progetto si pone quale obiettivo la realizzazione di un centro integrato per il recupero di metalli ferrosi e non ferrosi, con particolare attenzione al trattamento di carcasse bonificate di autoveicoli a fine vita e di pacchi carrozzeria, attraverso la loro lavorazione meccanica e mediante un complementare processo termochimico di recupero anche dello scarto non metallico ottenuto, cosiddetto fluff. l'intera struttura del progetto è stata studiata per creare un sistema integrato che, applicando le migliori tecnologie disponibili attualmente a disposizione, consenta il raggiungimento di elevati livelli di recupero di materia, minimizzando nel contempo gli impatti negativi prodotti dai tradizionali sistemi di recupero metalli. Particolare attenzione è stata infatti riposta nella ricerca di soluzioni tecnologiche ed accorgimenti tecnici capaci di abbattere la quantità e la pericolosità dei rifiuti, nonché di contenere l'impatto acustico generato dall'attività di recupero metalli, prevenendo altresì i rischi di inquinamento per l'aria, l'acqua ed il suolo.
Azienda Proponente:	MED S.r.l.

Localizzazione del progetto

Comune:	NOTARESCO
Provincia:	TERAMO
Altri Comuni Interessati:	-
Località:	Zona Industriale Pianura Vomano
Rif. catastali	Foglio n. 38 – Particelle 315, 323, 37 sub 12

Definizione della procedura

L'intervento è sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s. m. i.:	SI – Domanda Prot. N. RA/207659 del 26.05.2015
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	NO
L'intervento VINCA è di competenza regionale?	NO
La procedura prevede il N.O.BB.AA.:	NO
Il N.O.BB.AA. è di competenza regionale?	NO
Categoria di IPPC:	Punto 5.2 – Allegato I – D.Lgs 59/2005
Ricade in un'area protetta:	NO
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004:	NO (come dichiarato dalla ditta - vedasi sez. III, punto 3)
S.I.C.	NO
Z.P.S.	NO
Categoria degli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/2006	lett. m) - All. III - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Quadro di riferimento programmatico
- III. Quadro di riferimento progettuale
- IV. Quadro di riferimento ambientale
- V. Contenuti precedente giudizio CCR-VIA 2633/2016
- VI. Contenuti documentazione integrativa

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Patrizia De Iulio

Gruppo di lavoro istruttoria

Ing. Daniele Carosella





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale –V.I.A.
Med S.r.l. - Realizzazione di un centro integrato per il recupero di metalli ferrosi e non ferrosi

SEZIONE I
ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	De Dominicis Daniele
Telefono	3339315934
e-mail / PEC	info@immobiliaremizar.eu / medsrll@legalmail.it

2. Estensore dello studio

Studio professionista	Laci S.r.l.
Cognome e nome	Prezioso Lino
Albo Professionale e N. iscrizione	Ordine Ingegneri Provincia di Pescara n. 270
Telefono	08544021
e-mail	ambiente@laci.it

3. Avvio della procedura

Pubblicazione su quotidiano	Pubblicazione del 31.08.2015
Pubblicazione sito internet	Pubblicazione del 09.09.2015
Avviso e acquisizione in atti domanda	Pubblicazione del 11.09.2015 – Prot. N. RA/230463

4. Osservazioni pervenute

Nei termini di pubblicazione (60 giorni dall'avvio della procedura) non sono pervenute osservazioni (vedasi sez. I. punto 7).

5. Iter amministrativo

Integrazioni spontanee	Con pec del 30.09.2015, acquisita in atti con prot. N. RA/246259 del 30.09.2015, la ditta chiede di poter inserire delle integrazioni spontanee al progetto. Con pec del 01.10.2015 la ditta ha comunicato il completamento delle operazioni di caricamento delle integrazioni spontanee al progetto. Con pec del 06.10.2015, acquisita in atti con prot. N. RA/251985 del 07.10.2015, la ditta chiede di poter inserire la ricevuta attestante il pagamento degli oneri istruttori. Con pec del 07.10.2015 la ditta ha comunicato il completamento delle operazioni di caricamento dei file.
Precisazioni spontanee	Con pec del 19.01.2016, acquisita in atti con prot. N. RA/11442 del 19.01.2016, la ditta invia il file "Precisazioni" al progetto a seguito di un incontro tenuto presso gli uffici della Regione Abruzzo in data 18.01.2016.
Precedenti giudizi del CCR-VIA	N. 2633 del 15.03.2016 - Rinvio per richiesta integrazioni (vedasi successiva sezione V)
Integrazioni	In esito a quanto richiesto dal CCR-VIA con il sopra citato giudizio la ditta con pec del 04.04.2017, acquisita in atti con prot. 89508 del 04.04.2017 chiede di poter inserire le integrazioni richieste dal CCR-VIA. Con pec del 20.04.2017 la ditta ha comunicato l'avvenuto inserimento delle integrazioni richieste.
Oneri istruttori	Versati € 4.035,00





6. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VIA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni" (richieste ufficio)	Altro
<p>Allegati SIA</p> <ul style="list-style-type: none"> Preventivo investimento ed altri documenti Progetto Car Recycling - Penale asseverata.pdf Progetto Car Recycling - Studio di Impatto Ambientale.pdf <p>Allegati SIA:</p> <ul style="list-style-type: none"> A.1 - Progetto Car Recycling - Estratto topografico.pdf A.2 - Progetto Car Recycling - Stato di PIG.pdf A.2 - Progetto Car Recycling - Estratto catastale.pdf A.4 - Progetto Car Recycling - Inquadramento territoriale e vincolistico.pdf A.3 - Progetto Car Recycling - Relazione idrogeologica A.6 - Progetto Car Recycling - Certificati di analisi terreno e falda acquifera.pdf A.7 - Progetto Car Recycling - Inquadramento fotografico.pdf A.8 - Progetto Car Recycling - Dintorni Area Intervento.pdf A.9 - Progetto Car Recycling - Progetto Architettonico Planta.pdf A.9.1 - Progetto Car Recycling - Planimetria Altopi.pdf A.10 - Progetto Car Recycling - Progetto Architettonico Prospetti.pdf A.11 - Progetto Car Recycling - Vista CCIAA Edil SIA.pdf A.12 - Progetto Car Recycling - Inquadramento Urbanistico.pdf A.13 - Progetto Car Recycling - Rendite.pdf B.1 - Progetto Car Recycling - Layout Impianto.pdf B.2 - Progetto Car Recycling - Diagramma di flusso e schema a blocchi delle attività di gestione rifiuti.pdf B.3 - Progetto Car Recycling - Allegato D rapporto ENEA - Determinazione analitiche composizione del fluff.pdf C.1 - Progetto Car Recycling - Schede di Sicurezza Materie Prime.pdf C.2 - Progetto Car Recycling - Planimetria stoccaggio materie prime.pdf D.1 - Progetto Car Recycling - Planimetria Approvvigionamento Idrico.pdf D.2 - Progetto Car Recycling - Planimetria Scarichi Idrici.pdf E.1 - Progetto Car Recycling - Planimetria Punti Emissione.pdf E.2 - Progetto Car Recycling - Quadro riassuntivo delle emissioni.pdf E.3 - Progetto Car Recycling - Studio previsionale di ricaduta degli inquinanti.pdf F.1 - Progetto Car Recycling - Valutazione previsionale impatto acustico G.1 - Progetto Car Recycling - Planimetria Area Gestione e Stoccaggio Rifiuti.pdf H.1 - Progetto Car Recycling - Schema a blocchi del bilancio energetico con consumi annuali e mensili.pdf <p>Allegati preventivo e altri documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> MED Srl - Bonifico pagamento oneri istruttori Progetto Car Recycling - Regione Abruzzo - Presa d'atto variante progetto CaRe per procedura AIA Progetto Car Recycling - SIA - Preventivo investimento.pdf Progetto CaRe - Regione Abruzzo - Comunicazione avvio procedimento AIA 	<p>Progetto Car Recycling - Protocollo pubblicazione Comune e Provincia</p> <p>Progetto Car Recycling - SIA - Sintesi non tecnica ed Allegato B.2.pdf</p> <p>Progetto Car Recycling - Lettera di accompagnamento bonifico oneri Car Recycling e bonifico.pdf</p> <p>Progetto Car Recycling - Preventivo realizzazione opera.pdf</p> <p>Progetto Car Recycling - CaRe - Integrandi CCP/VIA giudizio 2003.pdf</p> <p>Allegati pubblicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Progetto Car Recycling - Richiesta pubblicazione Albo Pretorio - Protocollo Comune Progetto Car Recycling - Richiesta pubblicazione Albo Pretorio - Protocollo Provincia <p>Allegati SIA – Sintesi non tecnica:</p> <ul style="list-style-type: none"> B.2 - Progetto Car Recycling - Diagramma di flusso e schema a blocchi.pdf Progetto Car Recycling - SIA - Sintesi non tecnica.pdf 	

7. Altra documentazione

Agli atti risulta acquisita dal Distretto Provinciale ARTA di Teramo, con prot. N. 13 del 2.01.2016, una citazione da parte dell'Avv. Cesare Mazzagatta avente come oggetto "Immissioni inquinanti che superano la normale tollerabilità che interessano la proprietà del sig. Tonino Passamonti residente presso l'immobile di proprietà sito in Notaresco (TE), alla S.P. 553 per Atri, n. 1".

Con pec del 03.02.2016 con prot. N. 1400 la Direzione Centrale di ARTA ABRUZZO comunica tale atto al Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali – Servizio Valutazione Ambientale della Regione Abruzzo.

Con prot. n. 149202 del 01.06.2017 il Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali – Servizio Valutazione Ambientale della Regione Abruzzo, acquisisce la comunicazione prot. n. 8022 del 31.05.2017 trasmessa via pec della Direzione Centrale di ARTA ABRUZZO. Il contenuto di tale comunicazione fa riferimento agli incontri tra le diverse aree tecniche, ossia della ditta proponente e dell'Arta Abruzzo, per la definizione di un corretto Piano di Monitoraggio per la ricaduta degli inquinanti basato su misurazioni della qualità dell'aria ante-operam e dai dati meteo rappresentativi.

Per il contenuto di dettaglio si rinvia alla sezione VI, punto 6.



SEZIONE II QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

I. Localizzazione geografica

Il progetto si colloca all'interno di un più ampio complesso industriale, recuperando una porzione di un opificio industriale esistente attualmente in disuso. Tale sito è ubicato nel territorio del Comune di Notaresco (TE) sulla S.P. n. 553 (ex S.S. n. 553), a circa 6 km dal casello di Roseto dell'Autostrada Adriatica A14 ed è identificato al N.C.E.U. di detto Comune al foglio n. 38, particelle n. 315, 323 e 37 sub 12. L'area confina:

- a Nord con l'azienda Ettore Gomme Srl e proprietà Terfinance Spa;
 - ad Ovest con proprietà Terfinance Spa e con strada di accesso;
 - ad Est con Strada Provinciale n.553;
 - a Sud con Strada Comunale e con guardiana/abitazione del custode posta in adiacenza all'area di progetto.
- Di seguito la localizzazione dell'intervento così come riportata negli elaborati progettuali:



Fig. 1 – Inquadramento satellitare area di progetto (dallo SIA)



Fig. 2 – Localizzazione sito con identificazione percorso di collegamento con la rete autostradale (dallo SIA)



2. Piano Regolatore Generale

Nello SIA si riferisce che il vigente P.R.G. del Comune di Notaresco classifica il sito come “D1.b - Insediamenti produttivi di recente formazione”, collocandosi all’interno della zona industriale artigianale.



Fig. 3 – Variante al PRG – destinazione uso del suolo (da elaborato A.4.2 allegato allo SIA)

Si riscontra nell’art. 59, c. 6 delle NTA che in tale area sono ammessi i seguenti interventi: “*Gli usi consentiti sono: U2; U3; U4; U5; S5 limitatamente a palestre palazzetti dello sport e piscine coperte; T1 con esclusione delle discariche controllate; T3.*”

3. Piano Regionale Paesistico (PRP)

L’area in esame ricade in zona di tutela fluviale del Fiume Vomano (Ambito 8); la maggior parte dell’area di progetto ricade all’interno delle seguenti categorie:

- Insediamenti produttivi consolidati;
- Trasformabilità mirata B1;
- Trasformabilità condizionata C1.



Fig. 4 – Piano Regionale Paesistico 2004 (da elaborato A.4.12 allegato allo SIA)



4. Vincolo D.Lgs 42/2004

Lo Studio di Impatto Ambientale afferma che: “*Il bene paesaggistico più vicino al sito è rappresentato dal Fiume Vomano che scorre a una distanza superiore ai 150 m previsti dal D.Lgs. 42/2004 - Art. 142 (v.si allegato A.4.21 di seguito riportato)*”.



Fig. 5 – Vincolo Paesaggistico – Fiume Vomano (da elaborato A.4.21 allegato allo SIA)

Nel documento integrativo, inviato in data 19.01.2016 presso gli uffici della Regione Abruzzo, denominato “*Precisazioni*” (cui si rinvia per quanto qui non riportato) si riferisce dell’errore nell’indicazione della distanza dell’opificio dal fiume Vomano asserendo che fosse maggiore di 150 m. Nel richiamato documento risulta che la porzione di opificio di proprietà della MED è ubicata ad una distanza di 103,5 m. dal F. Vomano. Dal riscontro effettuato sul sito del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (SITAP) è emerso che in effetti la fascia di rispetto di 150 m dalle sponde del fiume interessa in parte la struttura oggetto dell’intervento, ricadendo pertanto nella fascia $50\text{ m} < \text{distanza} < 150\text{ m}$.

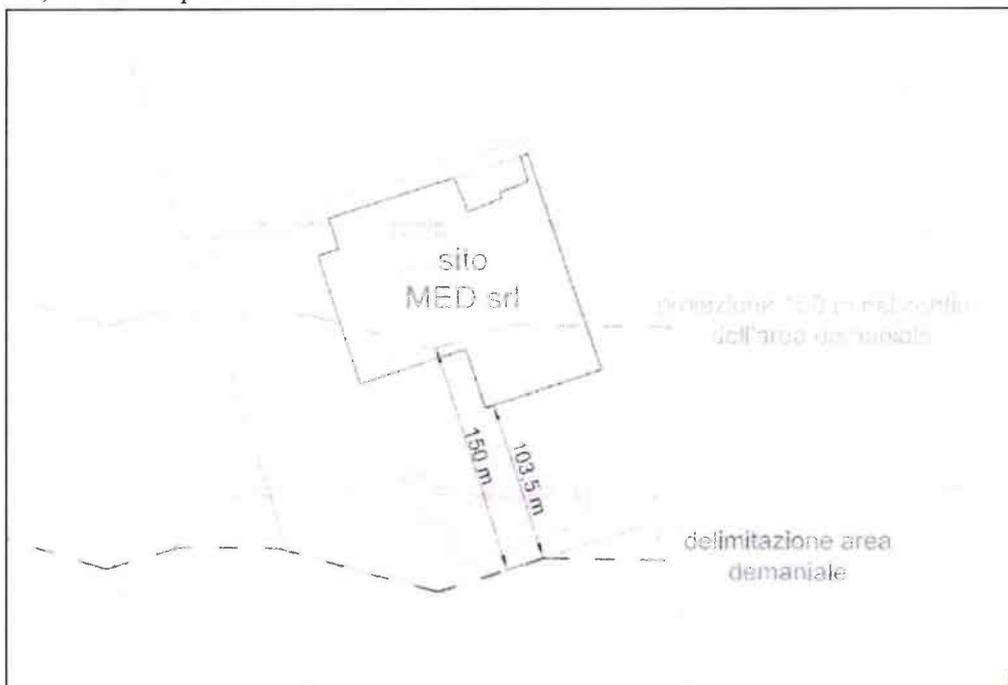


Fig. 6 – Distanza di confine area demaniale Fiume Vomano (da “*Precisazioni*” allegato allo SIA)



Fig. 7– Vincolo Paesaggistico – Fasce di rispetto Fiume Vomano (dal SITAP)

5. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell’Aria

Nello SIA, facendo riferimento al PRTQA ed alla tipologia di impianto considerato, il sito produttivo si colloca nella Zona di mantenimento con l’applicazione in particolare della misura MD7 (pag. 256 dello SIA).

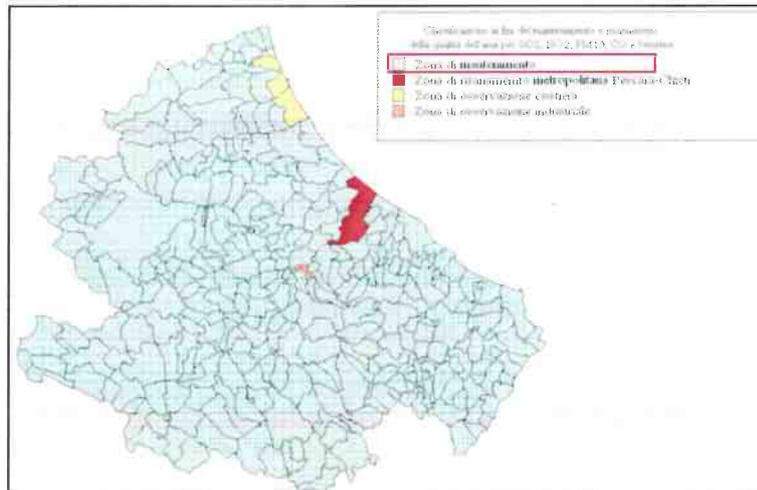


Fig. 8 – Stralcio Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell’aria (dallo SIA)

6. Stato di qualità delle acque

In relazione alle acque superficiali nello SIA si legge: *"al fine di caratterizzare le condizioni di qualità delle acque superficiali si è fatto riferimento ai dati contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, i quali sono stati rilevati mediante monitoraggio effettuato in numero 5 stazioni di prelievo ubicate lungo il corso del Fiume Vomano"*(pag. 282 dello SIA). Di seguito si riportano lo Stato Ecologico (SECA) e lo Stato Ambientale (SACA) riferiti agli anni precedenti e contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo:

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua – SECA ¹						
Sezione	Codice stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio "a regime"		
			Fase conoscitiva: 2000-2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Altri corsi	R1304VM1	Crognaleto	Classe 1	Classe 2	Classe 2	Classe 1
	R1304VM3	Fano Adriano	Classe 2	Classe 2	Classe 2	Classe 2
Altri corsi Monte Lirone	R1304VM5	Montorio al Vomano	n.r.	n.r.	Classe 3	Classe 1
	R1304VM6	Cellino Atanasio	Classe 3	Classe 3	Classe 3	Classe 2
	R1304VM7	Roseto	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 4

¹ Si ricorda che lo stato ecologico (SECA) è ottenuto incrociando il dato risultante dai macrodescrittori (LM) con il risultato dell'IBE, attribuendo alla sezione in esame (o al tratto da essa rappresentato), il risultato peggiore tra quelli derivanti dalle valutazioni relative ad IBE e macrodescrittori.

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua - SACA ¹						
Sezione	Comune	Codice stazione	Prima classificazione	Monitoraggio "a regime"		
			Fase conoscitiva: 2000-2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Altri corsi	Crognaleto	R1304VM1	elevato	buono	buono	elevato
	Fano Adriano	R1304VM3	buono	buono	buono	buono
Monte Lirone	Montorio al Vomano	R1304VM5	n.r.	n.r.	sufficiente	buono
	Cellino Atanasio	R1304VM6	sufficiente	sufficiente	sufficiente	sufficiente
	Roseto	R1304VM7	sufficiente	scadente	scadente	scadente

¹ Si ricorda che lo stato ambientale (SACA) si ottiene combinando la classe SECA con lo stato chimico derivante dalla concentrazione di inquinanti riportati in Tabella 1 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/99.

Fig. 9 – Risultati valutazioni Stato Ecologico e Stato Ambientale (dallo SIA)

Per quel che attiene le acque sotterranee nello studio vengono riferiti i risultati dai dati di monitoraggio che confermano uno stato chimico scadente dell'acquifero della Piana del Vomano.

Si riferisce che (pag. 293 e succ.) sono stati condotti dei sondaggi ambientali con il prelievo di campioni di terreno e di acque sotterranee; dall'esame dei rapporti di prova relativi alle acque di falda, è emerso il superamento della concentrazione della soglia di contaminazione del Piombo (D.Lgs 152 /2006 - Parte IV - All. 5 - Titolo V - Tabella 2 "Acque sotterranee"), solo in corrispondenza del piezometro Pz1 (vedasi allegato A.6 allo SPA).

Tuttavia tale dato sembra essere diverso dai successivi campionamenti (vedasi sez. III, punto 3).

7. Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR – L.R. 45/2007)

Nello SIA viene effettuata la verifica in riferimento ai criteri localizzativi sia degli "impianti di trattamento fisico" sia degli "impianti di termovalorizzazione" che costituiscono le due macro lavorazioni del processo produttivo del nuovo impianto.

Per i contenuti specifici si rinvia alle tabelle riportate nello SIA (pag. 6 SIA).

Appare opportuno rilevare che in relazione alla sezione "Protezione dalle risorse idriche", per entrambe le tipologie di impianti analizzati, si può far riferimento al criterio PENALIZZANTE in virtù del fatto che la struttura oggetto dell'intervento ricade in parte nella fascia compresa tra i 50 m e i 150 m e in zona B1 Ambito Fluviale del PRP.

In relazione alla presenza di case sparse si rinvia alla sez. VI, punto 4.

8. Altri vincoli

L'area di intervento:

- Non rientra in aree protette (L. 394/1991) – Rete Natura 2000 (S.I.C. – Z.P.S.);
- Non risulta interessata dal vincolo Idrogeologico;
- Non è interessata dal vincolo del PAI;
- Non è interessata dal vincolo archeologico come si evince dalla cartografia allegata allo SIA;
- Ricade esternamente alle fasce di pericolosità individuate dal PSDA.



SEZIONE III QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Finalità

L'obiettivo del progetto (che viene denominato dai proponenti "Car Recycling - CaRe") è quello di realizzare un impianto per il recupero di metalli ferrosi e non ferrosi, in particolare destinato al trattamento di carcasse bonificate di autoveicoli a fine vita e di pacchi carrozzeria, attraverso la loro lavorazione meccanica e un complementare processo termochimico di recupero anche dello scarto non metallico ottenuto, cosiddetto fluff. Tale materiale, come si legge nello SIA, in base alla sua composizione chimica, può essere classificato come rifiuto pericoloso (CER 191003*) o non pericoloso (CER 191004).

La ditta si è posta nella condizione più prudentiale, considerando quindi il rifiuto come pericoloso, sottoponendo il progetto alla procedura di VIA, in quanto rientrante tra le tipologie di cui alla lett. m) dell'All. III del D.Lgs 152/2006. L'impianto in questione si colloca nel riquadro "Impianto di frantumazione", dopo che i veicoli fuori uso sono stati precedentemente demoliti e bonificati, operazioni che non competono all'impianto di progetto.

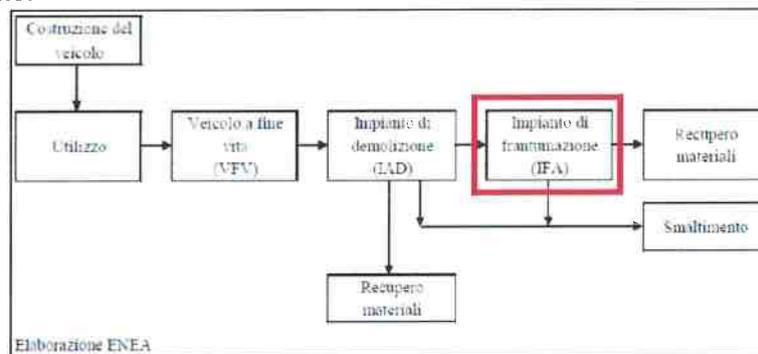


Fig. 10 – Diagramma del ciclo di vita degli autoveicoli (dallo SIA)

2. Descrizione del progetto

2.1 Dimensioni del progetto

Il progetto prevede la riconversione di una porzione di uno stabilimento produttivo esistente, attualmente in disuso, all'interno del quale saranno collocati tutti gli impianti descritti in seguito e saranno condotte tutte le attività del ciclo del progetto.

Tale porzione di fabbricato industriale presenta una superficie complessiva di circa 15.495 mq, divisa in circa 8.675 mq di superficie esterna e circa 6.820 mq di superficie coperta; per poter ospitare il progetto saranno realizzati al suo interno delle opere civili volte ad adattare la conformazione dell'immobile alle esigenze operative del ciclo produttivo del progetto.

2.2 Interventi di adeguamento

Nello SIA sono riportate le principali opere civili previste dal progetto necessarie per l'adattamento della precisata porzione di immobile industriale, le quali di seguito sono descritte:

- 1) sostituzione, ovvero inertizzazione, dell'attuale copertura in eternit ed ampliamento ad una superficie complessiva di circa 500 mq, della porzione di tetto avente attualmente 9 mt di altezza;
- 2) modifica degli ingressi carrabili esistenti e realizzazione di nuovi ingressi al capannone, sia pedonali che carrabili;
- 3) realizzazione di un corridoio di comunicazione fra il padiglione est e quello ovest con parziale demolizione dei locali uffici attualmente esistenti;
- 4) realizzazione di due fosse di stoccaggio dedicate al deposito dei materiali ferrosi post triturazione e del fluff aventi entrambe una profondità di circa 4 mt ed una superficie rispettivamente di circa 110 mq e 84 mq; si precisa che in fase di integrazione è stata prospettata una diversa soluzione di stoccaggio (vedasi sez. VI, punto 2);
- 5) realizzazione dei locali adibiti ad uffici con demolizione di una porzione interna ed ampliamento sul fronte nord, per un volume aggiuntivo pari a 2.160 mc distribuiti su due livelli per circa complessivi 580 mq;



- 6) spostamento di un muro divisorio posto nel padiglione est per la realizzazione del locale di stoccaggio dei prodotti finiti e realizzazione, sempre all'interno del padiglione est, di nuove murature in materiale REI 120 atte a delimitare i locali che ospiteranno l'impianto di separazione termochimica e valorizzazione energetica;
- 7) realizzazione di un nuovo muro divisorio posto nel padiglione ovest, atto a delimitare il locale adibito a deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dal ciclo produttivo dell'impianto;
- 8) ristrutturazione del sistema di raccolta delle acque piovane al fine di installare un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia;
- 9) ristrutturazione dell'impianto antincendio come richiesto dalla vigente normativa per la prevenzione degli incendi ed in base alle disposizioni VV.FF.;
- 10) realizzazione di una connessione elettrica alla rete di distribuzione attraverso l'esistente cabina MT posta a servizio dell'intero opificio industriale; il collegamento dalla porzione di opificio industriale alla cabina MT esistente sarà realizzato mediante cavo interrato;
- 11) sistemazione delle aree a verde poste sui confini dello stabilimento con piantumazione di siepi di copertura e, ove possibile di piante ad alto fusto.

2.3 Componenti impiantistici

Nello SIA si riferisce che l'iter applicato all'interno dell'impianto è diviso in due fasi, in particolare:

FASE I: Impianto di triturazione, frantumazione, selezione e separazione degli autoveicoli bonificati e degli altri rifiuti metallici.

Di seguito si elencano le aree e le attrezzature utilizzate per il trattamento degli autoveicoli bonificati per la cui descrizione di dettaglio si rinvia allo SIA:

- n. 1 area di stoccaggio pacchi carrozzeria ed altri rifiuti metallici di superficie pari a 1.100 mq con cumuli di altezza di 5 m per un totale di 5.500 mc;
- n. 1 trituratore bialbero THOR WD 280/20;
- n. 1 sistema di stoccaggio dei materiali post triturazione;
- n. 1 carroponte;
- n. 1 mulino a martelli Flex 1100 — 250 kW completo di nastro di carico e canale di estrazione;
- n. 1 cabina fonoassorbente per mulino a martelli Flex 1100;
- n. 1 magnete powersense 1000 Panizzolo;
- n. 1 serie di nastri trasportatori in gomma a terna di rulli larghi 800 mm di varie lunghezze;
- n. 1 separatore SNF 1050 N4 — medio grosso;
- n. 1 separatore Aeraulico;
- n. 1 macinatore Ares 1800 1x160 kW;
- n. 1 mulino a martelli seire Flex 500 — 90 kW;
- n. 2 nastri trasportatori in gomma in conca, larghi 300 mm e lunghezze variabili;
- n. 1 puleggia magnetica per nastro largo 300 mm realizzato in magneti permanenti;
- n. 1 separatore SNF da 550 PF con vibrotrasportatore;
- n. 1 impianto di aspirazione mulino Flex 500;
- n. 1 impianto di aspirazione mulino Flex 1100;
- n. 1 sistema di stoccaggio degli residui di lavorazione del carbone di pirolisi;
- n. 2 quadri elettrici di gestione e controllo;
- n. 2 caricatori industriali ditta Solmec serie EXP 50ZE.

FASE II: Impianto separazione termochimica e valorizzazione energetica del residuo di trattamento degli autoveicoli bonificati.

La soluzione tecnologica adottata per la fase di separazione termochimica prevede l'impiego di uno specifico impianto pirolitico, denominato Pyroboiler, costituito nelle sue parti fondamentali da un reattore a pirolisi pura in tamburo rotante a scambio indiretto, da una camera di combustione multifuel e da un sistema di generazione di energia elettrica basato sul ciclo Rankine a fluido organico, cosiddetto ORC. Rinviano la descrizione di dettaglio allo SIA, l'impianto Pyroboiler sarà costituito dalle seguenti componenti principali:

- n. 1 sistema di stoccaggio del Fluff;
- n. 1 reattore Pyroboiler;



- n. 2 recuperatori di calore ad olio diatermico rispettivamente ad alta e bassa temperatura;
- n. 1 turbo generatore per la generazione di energia elettrica basato sul ciclo Rankine organico;
- impianto di trattamento fumi;
- n. 1 sistema di dissipazione del calore;
- n. 1 sistema di trasporto e stoccaggio carbone di pirolisi;
- n. 1 sistema di controllo e supervisione;
- n. 1 carro semovente elettrico radiocomandato per la movimentazione di cassoni scarrabili in ambienti ristretti.

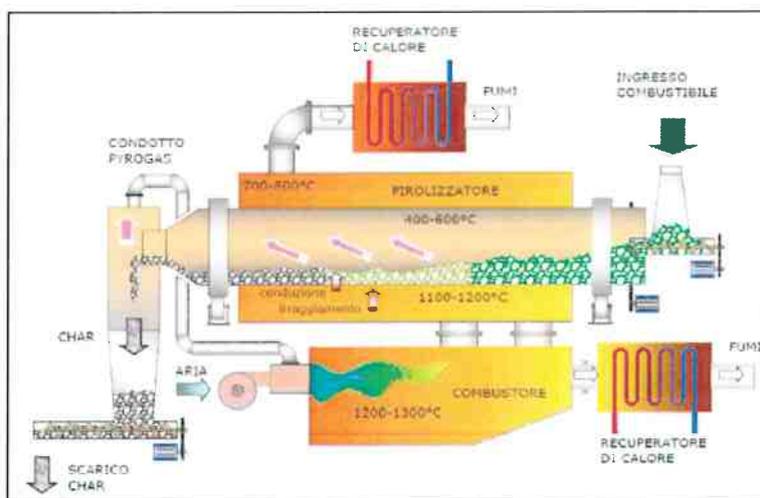


Fig. 11 – Schema esemplificativo del reattore Pyroboiler (dallo SIA)

2.4 Ciclo produttivo

Nello SIA si riferisce che le attività previste non comprendono in alcun modo le attività inerenti la demolizione degli autoveicoli, che arrivano all'impianto una volta bonificati e rimosse le parti riutilizzabili. Nello SIA si forniscono precisazioni sul potenziale bacino di approvvigionamento dei richiamati pacchi carrozzeria.

Da una ricerca condotta dalla ditta MED S.r.l., in funzione del raggio di approvvigionamento, sono stati calcolati i quantitativi presunti di pacchi carrozzeria potenzialmente conferibili presso l'impianto, di seguito riportati:

Ampiezza raggio di approvvigionamento	Numero di autodemolitori	Disponibilità pacchi carrozzeria (scenario reale)	Disponibilità pacchi carrozzeria (scenario pessimistico)
25 Km	11	16.500 ton/anno	11.000 ton/anno
50 Km	32	48.000 ton/anno	32.000 ton/anno
100 Km	83	124.500 ton/anno	83.000 ton/anno

Fig. 12 – Schema di approvvigionamento rifiuti (dallo SIA)

Si precisa che tutte le fasi del ciclo produttivo sono svolte completamente all'interno del fabbricato industriale in maniera ininterrotta dal lunedì alla domenica, 24 ore al giorno, distribuite su tre turni di 8 ore l'uno e per un totale di circa 333 giorni all'anno. Nello SIA il ciclo produttivo è suddiviso in tre fasi oltre ad una prefase.

FASE PRELIMINARE.

Ricezione, pesatura, controllo e messa in riserva dei rifiuti.

FASE I.

Riduzione, selezione e recupero delle componenti metalliche riciclabili, comprendente l'acquisizione dei rifiuti metallici, la loro messa in riserva (R13), e le attività di triturazione, frantumazione e recupero metalli (R4).

Attraverso questa prima fase di selezione si riferisce che è possibile recuperare metalli ferrosi (Proler), per una quantità stimata di circa il 75% e 80% del peso dei pacchi carrozzeria in ingresso, ottenendo una produzione così suddivisa:

- MPS, Proler: circa 28.000 ton/anno;
- MPS, Metalli non ferrosi: circa 5.500 ton/anno;

Entrambi saranno avviati alla vendita come Materie Prime Seconde.

La restante componente non riciclabile, cosiddetto fluff, per una percentuale compresa tra il 20% e il 25% del peso dei pacchi carrozzeria in ingresso, (circa 11.500 ton/anno) è trattata con una fase di macinazione ed è quindi avviata alla seconda fase del ciclo produttivo.

FASE II.

Separazione termochimica della porzione non riciclabile prodotta dalle attività di riduzione, selezione e recupero e contestuale valorizzazione energetica della componente non riciclabile, comprendente la messa in riserva del fluff prodotto nella Fase I (R13), la sua pirolisi (R3) e la valorizzazione energetica del pyrogas prodotto dal processo di pirolisi (R1), volta alla produzione dell'energia elettrica destinata principalmente a soddisfare gli autoconsumi interni.

FASE III.

Selezione e recupero della componente metallica del residuo solido generato della fase di separazione termochimica, comprendente la messa in riserva del carbone di pirolisi, cosiddetto char, (R13), le attività di frantumazione e recupero dei metalli (R4), il deposito temporaneo dei residui di carbone di pirolisi demetallizzati e dei residui di filtrazione dei fumi e dell'aria aspirata dal mulino a martelli FLEX1100 ed il loro smaltimento secondo norma di legge. Si prevede il recupero dei seguenti quantitativi:

- MPS, Proler: circa 600 t/anno;
- MPS, Metalli non ferrosi: circa 140 ton/anno.

Dallo schema dell'attività di gestione dei rifiuti che saranno condotte, come riportato nello stesso SIA e ribadito nel documento "Precisazioni", è esposta la sola ipotesi in cui tutte le circa 45.000 tonnellate in ingresso siano costituite da veicoli o da pacchi carrozzeria bonificati e le quantità sono quelle di seguito riportate:

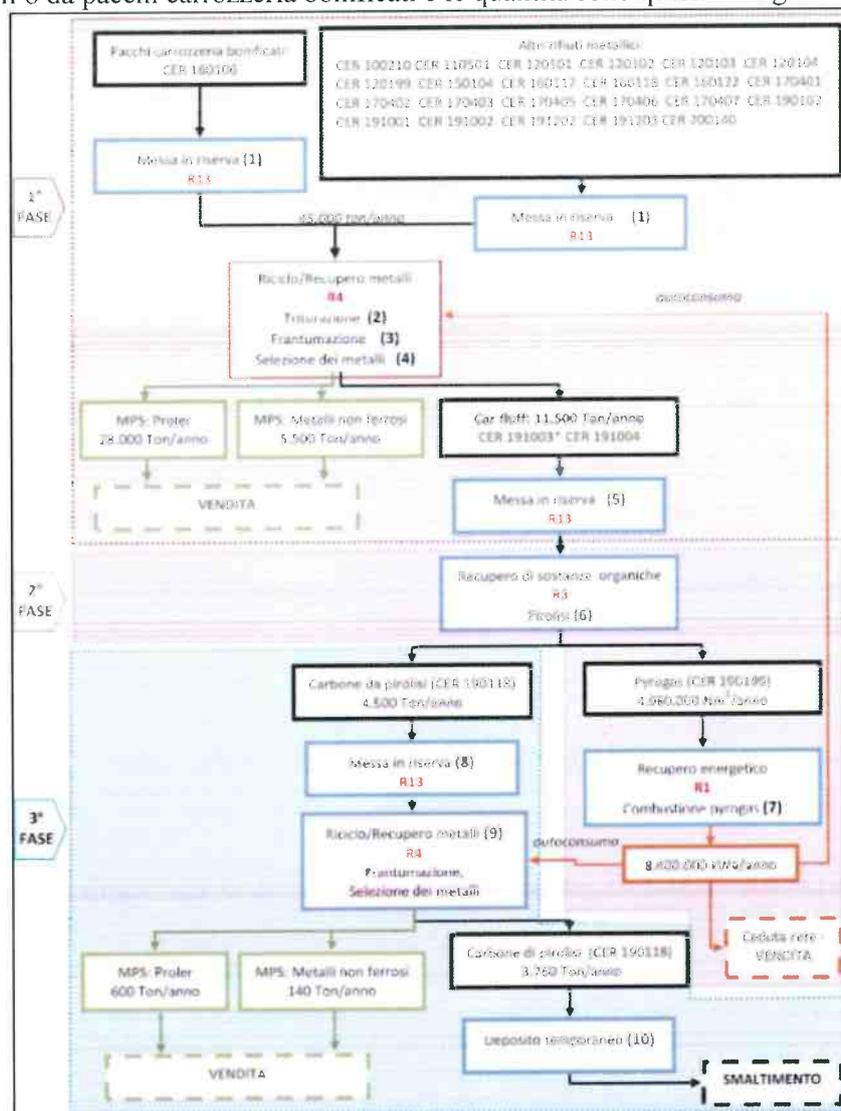


Fig. 13 – Schema di flusso generale del ciclo produttivo (da elaborato GI allegato allo SIA)





Si segnala che in più punti dello SIA si riporta quanto segue: "Si precisa che, sia i dati sull'impiego dei sistemi impiantistici, sia quelli relativi alla quantità di rifiuti da trattare pur essendo stati forniti allo scrivente dalla direzione della MED srl, sono dichiarati come il risultato di stime e, pertanto, potranno subire modificazioni in base a molteplici fattori tecnici ed economici." Per un maggior dettaglio delle fasi si rinvia comunque a quanto illustrato nello SIA.

Infine, in relazione allo stoccaggio del fluff nei casi di fermo impianto di generazione, nello SIA si chiarisce che la capacità della vasca (310 mc) consente di mantenere operativo l'impianto di riduzione, selezione e recupero da pacchi carrozzeria per circa ulteriori 49 ore.

Qualora però l'impianto Pyroboiler non sia stato messo nuovamente in funzione entro tale termine, ovvero entro il riempimento della vasca di stoccaggio, si riferisce che sarà perseguita una delle seguenti alternative:

1. l'alimentazione dell'impianto di riduzione, selezione e recupero sarà modificata, sostituendo i pacchi carrozzeria con altri rifiuti metallici il cui trattamento non causa la produzione del fluff;
2. l'impianto di riduzione, selezione e recupero continuerà a trattare pacchi carrozzeria e il fluff prodotto in eccesso sarà avviato allo smaltimento con mezzi gommati, facendo ricorso a ditte specializzate e nel rispetto della normativa vigente;
3. l'impianto di riduzione, selezione e recupero sarà messo in stato di fermo.

2.5 Rifiuti trattati

La materia prima utilizzata in ingresso sono i cosiddetti "pacchi carrozzeria" identificati ai sensi dell'All. D, alla Parte IV del D.Lgs 152/2006 con il codice CER 160106 "veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose". Al fine di avere una maggiore flessibilità operativa e gestionale, il progetto prevede di recuperare oltre ai richiamati pacchi carrozzeria anche una serie di altri rifiuti metallici, ferrosi e non, provenienti da ambiti esterni al settore degli autoveicoli.

Per i rifiuti trattati si fa riferimento alla tabella riportata a pag. 85 dello SIA, dove è stato riportato un quadro complessivo della potenzialità massima di recupero dell'impianto e della capacità istantanea di stoccaggio e per ciascuna categoria di rifiuti:

Codice CER	Descrizione categoria	Provenienza	Operazioni recupero	Capacità massima annua di recupero	Capacità massima istantanea di stoccaggio (op.R13)
16 01 06 16 01 10 16 01 22	Veicoli fuori uso e loro parti	Esterna	R13 - R4	Operazione R4: 45.000 ton/anno	ca 5.500 m ³ ca 4.900 ton
10 02 10 12 02 01 12 01 02 15 01 04 16 01 17 17 04 05 19 01 02 19 10 01 19 12 02 22 01 39 ⁸	Rifiuti di Ferro, acciaio e ghisa	Esterna	R13 - R4		
11 05 01 12 01 03 12 01 04 15 01 04 17 04 01 17 04 02 17 04 03 17 04 04 17 04 06 17 04 07 19 10 02 19 12 03 20 01 40	Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	Esterna	R13 - R4		
19 10 03* 19 10 04	Fluff - frazione leggera e polveri	Interna	R13 - R3	Operazione R3: 11.500 ton/anno	ca 310 m ³ ca 70 ton
19 01 10	Carbone di pinolis	Interna	R13 - R4	Operazione R4: 4.500 ton/anno	ca 80 m ³ ca 10 ton
19 01 99	Pyrogas prodotto presso l'impianto ⁸	Interna	R1	Operazione R1: 4.950.000 Nm ³ /anno	--

Fig. 14 – Elenco delle tipologie dei rifiuti trattati dall'impianto (dallo SIA)

In riferimento alla potenzialità di 45.000 ton/anno sopra riportata, nello SIA la ditta chiarisce che: "l'obiettivo primario del progetto è quello di recuperare metalli dal trattamento di pacchi carrozzeria bonificati; tuttavia, al fine di fornire maggiore flessibilità operativa al progetto, è altresì prevista la possibilità di trattare anche



altri rifiuti metallici come rubricati nella tabella sopra riportata. A riguardo si precisa che gli altri rifiuti metallici rivestono un ruolo residuale e/o sostitutivo rispetto all'utilizzo dei pacchi carrozzeria (CER 16 0106) ed infatti saranno recuperati solo nella circostanze in cui:

- a. non sia possibile reperire 45.000 tonnellate annue di pacchi carrozzeria;
- b. a causa di problemi tecnici eccezionali non sia possibile proseguire con il trattamento dei pacchi carrozzeria". Nell'elaborato "Allegato G1" sono riportati i rifiuti trattati e le relative aree di stoccaggio:

OPERAZIONE DI MESSA IN RISERVA RLJ (Rifiuti da trattare)											
Area di stoccaggio	Codice CER	Descrizione categoria	Provenienza (interna/ esterno allo stabilimento)	Capacità massima istantanea di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Tempi di permanenza					
MR1 MR2	16 01 06 16 01 10 16 01 22	Veicoli fuori uso e loro parti	Esterna	1.100 m ³ ca 2.700 ton	In cumuli inizialmente confinati	450 ore (Salvo condizioni particolari, es. manutenzione, fermo impianto, ecc.)					
MR3	10 01 10 10 01 01 12 01 04 15 01 04 14 01 17 17 04 05 19 01 02 19 10 04 19 10 00 12 01 04*	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	Esterna								
	MR4	11 05 01 12 01 00 12 01 04 15 01 04 17 04 01 17 04 02 17 04 03 17 04 04 17 04 06 17 04 07 19 10 00 19 10 03 20 01 40	Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe				Esterna				
		MR5	19 10 01* 19 10 04				Fuochi - frazione leggera e polveri	Interna	In cumuli confinati	40 ore (Salvo condizioni particolari, es. manutenzione, fermo impianto, ecc.)	
		MR6	19 01 10				Carbone di petrolio	Interna	90 m ³ ca 18 ton	In cassette scaricabili	30 ore (Salvo condizioni)

Fig. 15 – Elenco delle tipologie dei rifiuti trattati dall'impianto (dallo SIA)

DEPOSITO TEMPORANEO (rifiuti prodotti presso lo stabilimento)					
Area di stoccaggio	Codice CER	Descrizione	Capacità massima istantanea di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Tempi di permanenza
DT1	10 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	20 m ³	In big bag	Max tre mesi
DT2	10 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi		In big bag	Max tre mesi
DT3	13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non dissolubili	400 litri	Fusti	Max tre mesi
DT4	13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non dissolubili	500 litri	Fusti	Max tre mesi
DT5	13 03 07*	oli minerali isolanti e termoisolanti non dissolubili	15 m ³	Fusti	Max tre mesi
DT6	19 01 05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	30 m ³	In big bag	Max tre mesi
DT7	19 01 10	rifiuti della pirrolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	80 m ³ ca 16 ton	In cassette scaricabili se carbone non polverulento	Max tre mesi
			90 m ³ ca 18 ton	In sacco o big bag se carbone polverulento	
DT8	16 01 04*	Pacchi carrozzeria che in fase di recupero sono risultati non conformi	10 m ³	Area pavimentata in cumuli confinati	Max tre mesi

Fig. 16 – Elenco dei depositi temporanei dell'impianto (dallo SIA)



2.6 Composizione del Fluff e del Char

Come riferito nello SIA, il fluff si caratterizza principalmente per l'elevata eterogeneità dei materiali che lo compongono (materie plastiche, gomma, gomma-piuma, tessuti, fibre, vetri, metalli, altri inerti, nonché sostanze pericolose come idrocarburi e PCB - policlorobifenili) e delle sue caratteristiche di base (pezzatura e umidità).

Allo scopo di fornire un quadro più preciso della sua composizione, delle caratteristiche merceologiche e delle qualità chimico-fisiche, nello SIA si riportano (pag. 98) i risultati degli studi del 2006 condotti dai ricercatori Nourredine M. ed Aragonne, ed impiegati dall'ENEA quale base per lo sviluppo della relazione pubblicata nel 2011 ed intitolata "Il recupero energetico dei residui da autodemolizione"

Elemento o sostanza	U.M.	Valore	Elemento o sostanza	U.M.	Valore	Elemento o sostanza	U.M.	Valore
Carbonio	%	49,5	Potassio	%	0,7	Ferro	%	24,2
Idrogeno	%	5,3	Cromo	%	0,08	Tiromo	%	0,9
Ossigeno	%	6,9	Rame	%	1,2	H ₂ O	%	2,2
Azoto	%	4,5	Zinco	%	1,9	Ceneri	%	36,2
Cloro	%	0,5	Nichel	%	0,07	Sostanze volatili	%	54,18
Zolfo	%	0,2	Piombo	%	0,2	PCI	kg/kg	16,726
Fosforo	%	0,05	Silicio	%	2,1	Densità	kg/m ³	359

Fig. 17 – Caratteristiche chimico fisiche del fluff – NOUREDDINE (dallo SIA)

Materiali	ASR (Residuo 1)	ASR (Residuo 2)
Fini <6 mm	24	60
Polimero concentrato	36	13
Frazioni leggere di grossa pezzatura (schiume di poliuretano)	5	1
Frazioni pesanti di grossa pezzatura (metalli, inerti)	8	2
Frazioni leggere	6	2
Frazioni ricche di materiali ferrosi	1	1
Frazioni ricche di materiali non ferrosi	4	5
Perdite (umidità, polveri ecc.)	16	15
Totale	100	100

Fig. 18 – Composizione merceologica del fluff – ARAGONNE (dallo SIA)

Per quanto riguarda invece le caratteristiche del char (carbone di pirolisi) la ditta nello SIA propone i risultati di un'analisi condotta dall'APAT/ARPA. Dalle analisi condotte si prevede che "il char ottenuto possa risultare conforme ai criteri di ammissibilità in discarica per rifiuti non pericolosi e non si esclude la possibilità che possa essere anche impiegato in processi di recupero quali ad esempio realizzazione di sottofondi stradali. In tal senso si precisa altresì che quanto esposto dovrà essere comunque confermato attraverso i necessari test di caratterizzazione del rifiuto, come richiesto dalla normativa vigente."

2.7 Trattamento dei fumi da combustione

I fumi prodotti dalla combustione del pyrogas, dopo essere transitati attraverso il circuito di recupero di calore a bassa temperatura, sono avviati verso il sistema di trattamento dei fumi, mediante il quale è abbattuta la concentrazione di inquinanti presenti.

Nello SIA (pag. 108) sono indicate le principali componenti dei fumi di combustione, prima del passaggio all'interno del sistema di trattamento, basato sulla tecnologia a secco di seguito riportato:

Portata	11.620 Nm ³ /h
Temperatura	170 °C
N ₂	73,86 %
O ₂	7,48 %
CO ₂	9,09 %
H ₂ O	9,56 %
Polveri	< 20 mg/Nm ³
SO ₂	Max. 226 mg/Nm ³
HCl	Max. 30 mg/Nm ³



Fig. 19 – Composizione fumi di combustione PRIMA del passaggio nel sistema di trattamento fumi (dallo SIA)

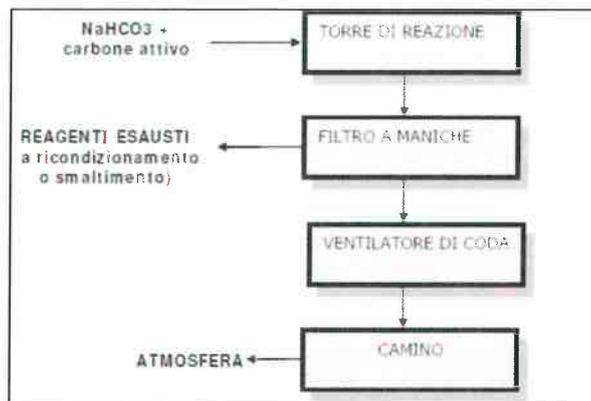


Fig. 20 – Schema sistema di trattamento fumi (dallo SIA)

In relazione ai punti di emissione vedasi anche sez. III, punto 2.10.

2.8 Energia elettrica e termica prodotta e consumata

In relazione all'**energia elettrica**, nello SIA si riferisce che, a fronte di una potenza elettrica attiva lorda di 1.156 kW, è prevista una produzione lorda di energia elettrica di 1.050 kWh (con una produzione annua stimata di 8.400.000 kWh) che sarà impiegata principalmente in autoconsumo per alimentare il fabbisogno energetico dell'intero ciclo produttivo.

Infatti tutte le attrezzature impiantistiche sono ad alimentazione elettrica e dal bilancio energetico contenuto nello SIA emerge una sovrapproduzione di energia elettrica pari a circa 574.500 kWh annui, per i quali è prevista la cessione all'esterno dello stabilimento attraverso l'immissione nella rete elettrica di proprietà di Enel Distribuzione S.p.A.

Per quanto attiene l'**energia termica** prodotta, nello SIA si afferma che *"non è previsto al momento alcuna modalità di valorizzazione ad eccezione del suo uso quale supporto per la climatizzazione dello stabilimento, pertanto l'energia termica in eccesso sarà smaltita attraverso l'impiego di dissipatori di calore ad aria."*

Tale aspetto è affrontato anche nella tabella a pag 33 dello SIA ed in particolare in relazione alla misura MD7 (Prescrizione di opportuni sistemi di recupero del calore del piano di qualità dell'aria) dove si riferisce quanto segue:

*"Il calore generato dalla combustione del pyrogas viene recuperato ed impiegato in primis per i seguenti usi:
1) produzione di energia elettrica volta a soddisfare i fabbisogni energetici dell'intero stabilimento CaRe;
2) alimentazione del processo di pirolisi per la bonifica del fluff.*

Più in dettaglio dei circa 6.300 kWh termici prodotti dalla combustione del pyrogas all'interno del forno adiabatico si prevede che circa 4.400 kWh saranno recuperati dagli scambiatori di calore ad alta e bassa temperatura al fine di alimentare la turbina ORC per la produzione di energia elettrica mentre circa 800 kWh siano impiegati per alimentare il processo di pirolisi. Il progetto CaRe grazie a diversi scambiatori di calore prevede di massimizzare il recupero di energia prevedendo in questo modo l'utilizzo di circa 82,5% del totale dell'energia termica prodotta. La MED srl intende inoltre ulteriormente recuperare l'energia termica residua dal processo di produzione di energia elettrica, utilizzandola per la climatizzazione degli uffici e dei locali dello stabilimento CaRe."

2.9 Ciclo delle acque

Approvvigionamento idrico. Il ciclo produttivo dell'impianto non prevede in alcuna sua fase l'impiego diretto di acqua. Gli unici consumi idrici, per i quali è previsto l'allaccio alla rete idrica locale, nello SIA si riporta che sono ascrivibili a:

- reintegri annuali previsti per i sistemi di raffreddamento a ciclo chiuso del carbone di pirolisi e della turbina ORC, per circa 20 mc/anno;
- usi igienici dedicati al personale di linea ed a quello amministrativo, per circa 800 mc/anno.

Negli allegati allo SIA (vedasi gli elaborati D1 e D2) viene indicata una vasca antincendio della quale non si forniscono dettagli di alcun genere.

Scarichi industriali. Il ciclo produttivo non richiede un impiego diretto di acqua, pertanto non è prevista la

produzione di alcun refluo industriale.

Per la gestione di eventuali sversamenti, verrà realizzata presso l'area di ricezione e stoccaggio di rifiuti all'interno del capannone una pavimentazione cementizia impermeabile dotata di adeguate pendenze e cordoli atti a contenere eventuali sversamenti ed a favorirne la raccolta ricorrendo ad appositi "Spill Kit" (vedi a pag. 132, 133 dello SIA).

Scarichi acque meteoriche. Il piazzale esterno, delle dimensioni di circa 5.500 mq, sarà utilizzato per la movimentazione, il transito e la pesa dei trasporti gommati, nonché per il parcheggio per gli autoveicoli del personale. Nello SIA viene riferito che le acque meteoriche insistenti sul tale piazzale saranno regimentate mediante un sistema di raccolta attraverso griglie in ghisa e reticoli con collettori in PVC e, prima del loro scarico, sono convogliate ad un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia dotato di un filtro deoliatore statico, del quale si riporta uno schema grafico. Per ciò che concerne, invece, le acque meteoriche derivanti dalla raccolta della copertura, esse non vengono in alcun modo sottoposte a trattamenti specifici anche se la superficie captante (copertura impianto) risulta essere probabilmente esposta alla ricaduta degli inquinanti.

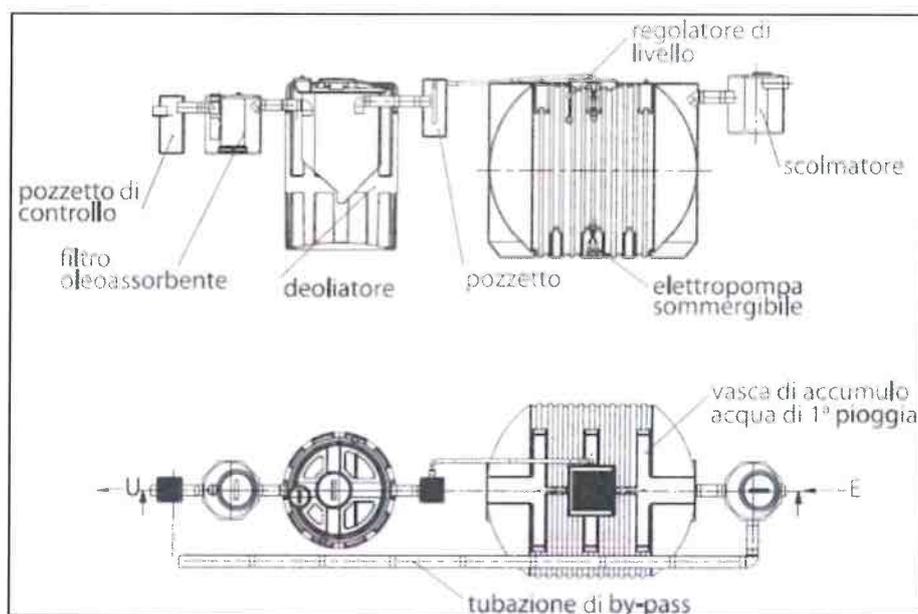


Fig. 21 - Schema sistema di trattamento delle acque di prima pioggia (dallo SIA)

Scarichi acque domestiche. Nello SIA si legge "il fabbricato all'interno del quale è prevista l'installazione dell'impianto è provvisto di tre locali che ospitano i servizi igienici a disposizione sia del personale di linea impiegato per la gestione ed il controllo dei macchinari, sia del personale amministrativo. Gli scarichi relativi a tali servizi saranno allacciati alla rete fognaria esistente mediante l'allaccio già presente sull'immobile, giusta autorizzazione rilasciata dal Comune di Notaresco in data 27/03/2003, prot. n. 2343/2003".

2.10 Emissioni in atmosfera

Il ciclo produttivo prevede n. 4 punti di emissioni convogliate.

Punto EI connesso all'attività di valorizzazione energetica condotta nella Fase II: presenta un diametro di 750 mm e 11 m di altezza dal p.c. ed è posto a valle del filtro a maniche connesso al sistema di trattamento dei fumi di combustione del pyrogas.

Nello SIA si riferisce che presenta un volume nominale di emissioni stimato in 11.620 Nmc/ora e massimo, garantito dalla società produttrice dell'impianto Pyroboiler, di 15.000 Nmc/ora. Prendendo come riferimento tale volume massimo nello SIA, si riporta una tabella riassuntiva dei flussi di massa e delle concentrazioni degli inquinanti.

Grandezza		Valore garantito	
Portata fumi		15.000 Nm ³ /h	
Temperatura fumi		< 170 °C	
Categoria inquinanti (Rif. 11% ossigeno)	Concentrazioni (Media giornaliera)	Flussi di massa (Media giornaliera ed annua)	
Polveri	10 mg/Nm ³	0,15 Kg/ora - 1,2 ton/anno	
CO	50 mg/Nm ³	0,75 Kg/ora - 6 ton/anno	
CO _T	10 mg/Nm ³	0,15 Kg/ora - 1,2 ton/anno	
NO _x	200 mg/Nm ³	3 Kg/ora - 24 ton/anno	
SO ₂	50 mg/Nm ³	0,75 Kg/ora - 6 ton/anno	
HCl	10 mg/Nm ³	0,15 Kg/ora - 1,2 ton/anno	
HF	1 mg/Nm ³	15 g/ora - 120 Kg/anno	
NH ₃	30 mg/Nm ³	0,45 g/ora - 3,6 ton/anno	
- Cadmio e i suoi composti, espressi come cadmio (Cd)	0,05 mg/m ³ in totale	0,75 g/ora - 6 Kg/anno	
- Tallio e i suoi composti, espressi come tallio (T)			
- Mercurio e i suoi composti, espressi come mercurio (Hg)	0,05 mg/m ³	0,75 g/ora - 6 Kg/anno	
- Antimonio e suoi composti, espressi come antimonio (Sb)			
- Arsenico e suoi composti, espressi come arsenico (As)			
- Piombo e suoi composti, espressi come piombo (Pb)			
- Cromo e suoi composti, espressi come cromo (Cr)			
- Cobalto e suoi composti, espressi come cobalto (Co)	0,5 mg/m ³ in totale	7,5 g/ora - 60 Kg/anno	
- Rame e suoi composti, espressi come rame (Cu)			
- Manganese e suoi composti, espressi come manganese (Mn)			
- Nichel e suoi composti, espressi come nichel (Ni)			
- Vanadio e suoi composti, espressi come vanadio (V)			
Zinco	5 mg/m ³	75 g/ora - 600 Kg/anno	
Diossine e furani (PCDD + PCDF)	0,1 ng/m ³	0,0015 mg/ora - 0,012 g/anno	
Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	0,01 mg/m ³	0,15 g/ora - 1,2 Kg/anno	
PCB-DL	0,1 ng/m ³	0,0015 mg/ora - 0,012 g/anno	

Fig. 22 – Composizioni fumi in uscita da filtro a maniche (dallo SIA)

Punto E2 connesso all'attività di frantumazione dei rottami metallici condotta nella Fase I presenta un diametro di 750 mm e 11 m di altezza dal p.c. ed è posto a valle del filtro a maniche connesso al sistema di aspirazione delle polveri integrato con il mulino a martelli FLEX 1100.

Nello SIA si riferisce che presenta un volume di emissioni stimato in massimo 25.000 Nmc/ora. In base alla fase di lavorazione, l'inquinante rinvenibile in tali emissioni è costituito dalle polveri derivanti dalla macinazione dei rottami metallici, per le quali è prevista una concentrazione non superiore ai 10 mg/Nmc ed un flusso di massa pari a 0,25 kg/ora.

Punto E3 connesso all'attività di frantumazione del char condotta nella Fase III presenta un diametro di 750 mm e 11 metri di altezza dal p.c. ed è posto a valle del filtro a maniche connesso al sistema di aspirazione delle polveri integrato con il mulino a martelli FLEX 500.

Nello SIA si riferisce che presenta un volume di emissioni stimato in 25.000 Nmc/ora. L'unico inquinante

rinvenibile in tali emissioni è costituito dalle polveri derivanti dalla macinazione dei char, per le quali è prevista una concentrazione non superiore ai 10 mg/Nmc ed un flusso di massa pari a 0,25 Kg/ora.

Punto E4 connesso allo stoccaggio del bicarbonato di sodio all'interno dei silos. Trattasi di uno sfiato derivante dalla fase di carico del bicarbonato di sodio all'interno dei silos. Nello SIA si riferisce che per tale sfiato non è possibile caratterizzare uno stato di regime, cioè fornire un'indicazione sul flusso di massa, in quanto non esiste una portata caratteristica dell'efflusso.

Allo SIA viene allegato lo "Studio previsionale di ricaduta degli inquinanti" (All. E.3 cui si rinvia per quanto qui non riportato), condotto secondo il modello analitico a pennacchio di Pasquill-Gifford, il quale ha stimato le concentrazioni di ricaduta degli inquinanti provenienti dallo stabilimento.

Nella relazione si conclude che, nonostante siano state calcolate utilizzando parametri cautelativi e ponendosi nelle condizioni più sfavorevoli, risultano essere inferiori rispetto ai parametri imposti dalla vigente normativa sulla qualità dell'aria (D.Lgs 155/2010, Allegato XI) e dai limiti di esposizione TLV.

Inoltre i punti di maggior ricaduta degli inquinanti sono prossimi allo stabilimento e non interessano alcun agglomerato urbano né alcun obiettivo sensibile. Viene inoltre riferito che: *“si ritiene ragionevolmente che le esigue concentrazioni di inquinanti immesse in atmosfera stimate secondo i modelli di calcolo di ricaduta degli inquinanti non costituiscono pericolo o danno per la salute pubblica”*.

Si rileva che negli elaborati grafici di progetto i camini di emissione sono riportati soltanto nella rappresentazione planimetrica e non nei prospetti e nelle sezioni.

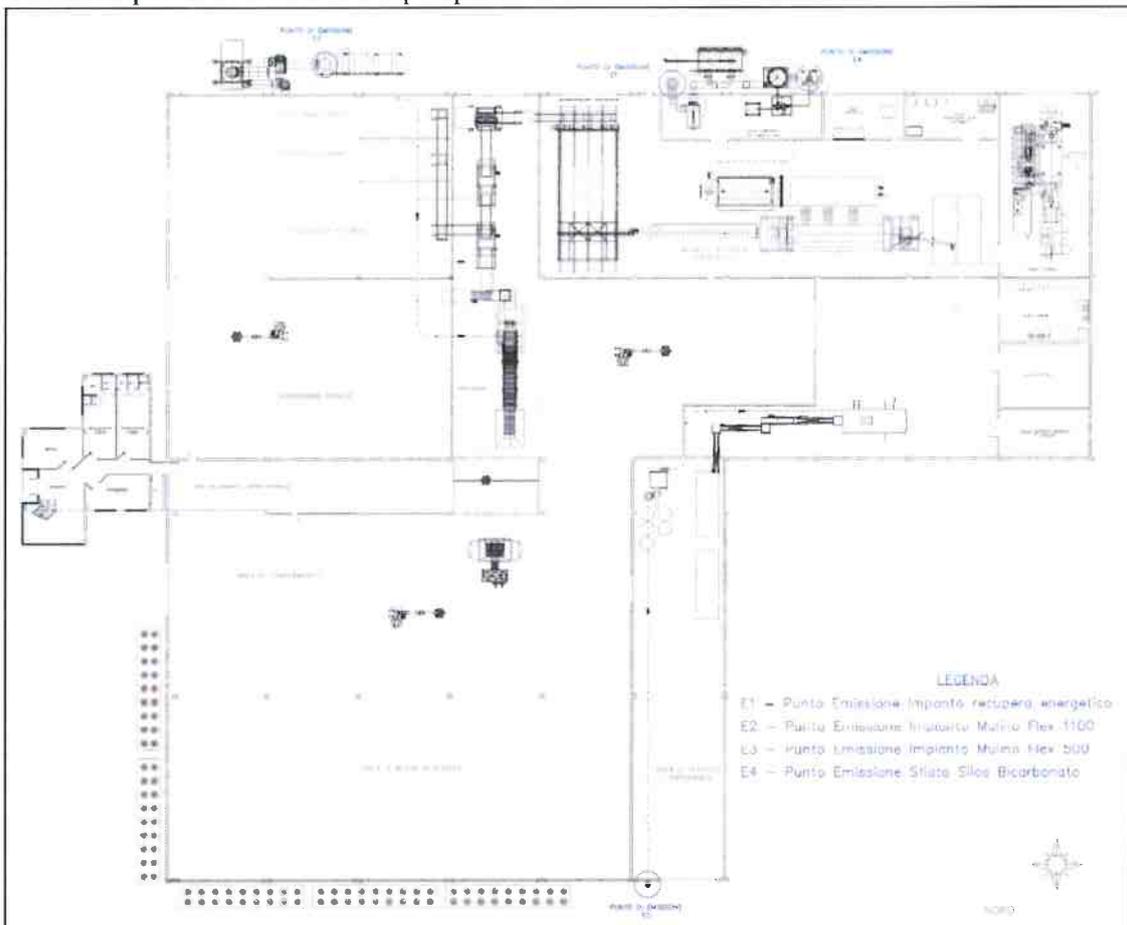


Fig. 23 – Layout impianto con ubicazione punti di emissione in blu (da elaborato E.1 allegato allo SIA)

Si rinvia anche alla successiva sez. VI, punto 6 per le integrazioni in merito allo “Studio previsionale di ricaduta degli inquinanti”.

2.11 Emissioni sonore

Le principali attività sono svolte al coperto, all'interno dello stabilimento industriale esistente. Ai fini della caratterizzazione delle emissioni acustiche viene allegata la “Valutazione Previsionale di Impatto Acustico”.



come da elaborato F.1.

Su tale aspetto si rinvia anche alla sez. VI, punto 1.

2.12 Traffico e viabilità interessata

Nello SIA si legge: *"Il progetto CaRe prevede il transito di circa 8 autoarticolati al giorno per la movimentazione sia dei materiali in ingresso che di quelli in uscita dallo stabilimento, i quali per il loro transito si avvarranno principalmente di due importanti arterie di comunicazione stradale, in quanto l'area di progetto è localizzata a ridosso della Strada Provinciale 553, a circa 850 m dalla strada statale 150 ed a circa 6 Km dal casello di Roseto dell'Autostrada Adriatica A14"*.

3. Aspetti idrogeologici e geologici dell'area di progetto

Si rinvia ai contenuti delle relative relazioni specialistiche.

Come già riferito precedentemente (sez. II, punto 6) si ritiene opportuno comunque segnalare che nella "Relazione Idrogeologica" si riferisce che, dalle analisi chimiche di laboratorio effettuate, per i campioni di terreno prelevati non è stato rilevato alcun superamento delle concentrazioni relativamente ai parametri ricercati, mentre dai rapporti di prova relativi alle acque di falda, è stato rilevato il superamento delle concentrazioni della soglia di contaminazione del piombo solo in corrispondenza del piezometro Pz1.

In riferimento a tale aspetto (superamento della concentrazione della soglia di contaminazione del piombo), la ditta nell'ambito delle precisazioni fornite (ns prot. n. 11442 de 19.01.2016) riferisce: *"la MED S.r.l. in data 02.11.2015 ha provveduto a realizzare un nuovo campionamento di acqua dal piezometro S1, le cui analisi, contenute nel rapporto di prova 2114646-001 di seguito riportato, oltre a confermare i valori di soglia per tutti gli altri elementi di valutazione, hanno evidenziato un valore del piombo come Pg inferiore a 2 µg/l e quindi molto al di sotto del valore di soglia di 10 µg/l"*.

Nelle conclusioni della relazione Idrogeologica allegata allo SIA si riferisce quanto segue:

"La natura litologica e l'idrogeologia del sottosuolo sono note grazie all'esecuzione di due sondaggi meccanici (S1, S2) eseguiti a carotaggio continuo; la loro ubicazione è riportata in allegato (Tav. 2).

Da essi è emerso che il sottosuolo è contraddistinto, a partire dalla superficie, da terreno di riporto che ricopre, con uno spessore di circa 0,50 m, litologie sabbioso-limose di colore nocciola, al cui interno si rileva sparsa ghiaia. Seguono, a partire da circa - 1,50 / 1,80 m di profondità, ghiaie e ciottoli eterometrici a spigoli arrotondati, di dimensioni variabili da circa 2 cm sino a 7 cm, in matrice sabbiosa e sabbioso-limosa, quest'ultima presente in percentuali variabili sia lateralmente che con la profondità.

I depositi alluvionali grossolani rappresentano l'acquifero; da misurazioni effettuate mediante freaticometro, la superficie piezometrica della falda è stata rilevata rispettivamente a - 5,80 m di profondità, rispetto all'attuale p.c., in corrispondenza della verticale S1 ed a - 5,60 m in S2. Non si escludono tuttavia variazioni stagionali del livello piezometrico della falda."

4. Piano di monitoraggio

Il piano di monitoraggio proposto prevede:

- I controlli gestionali ed operativi relativi alle componenti impiantistiche rilevanti ai fini delle prestazioni ambientali;
- Il monitoraggio delle emissioni nei comparti ambientali aria, acque, suolo;
- Il monitoraggio ambientale nelle aree circostanti gli impianti.

Nello SIA (cui si rinvia) sono fornite le tabelle esplicative dei parametri monitorati in relazione a:

- materie prime e combustibili;
- risorse idriche;
- emissioni in atmosfera (controlli in continuo e discontinuo);
- emissioni diffuse e fuggitive;
- gestione rifiuti in ingresso;
- emissioni acustiche;
- sistemi di misura;
- parametri di processo;
- aree di stoccaggio.





5. Rischio incidenti

Nello SIA si afferma che: *"l'attività non è ricompresa tra le attività a rischio rilevante soggette a notifica ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs 334/99 (cosiddetta "Normativa Seveso"), poiché allo stato attuale non si prevede la presenza di sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato 1, parti 1 e 2, colonna 3 del suddetto decreto."*

Si evidenzia che il citato D.Lgs 334/99 è stato abrogato e l'attuale normativa italiana vigente, il D.Lgs 105/2015 che recepisce la Direttiva 2012/18/UE, suddivide gli stabilimenti in n. 3 categorie:

- Stabilimenti di soglia inferiore – SI (ex Art. 6 DLgs 334/99 e s.m.i.);
- Stabilimento di soglia superiore – SS (ex Art. 8 DLgs 334/99 e s.m.i.);
- Stabilimenti non soggetti – NS.

SEZIONE IV QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Valutazione degli impatti

Nello SIA sono state esaminate le singole matrici ambientali e valutati e gli impatti conseguenti alla realizzazione dell'opera in base ad un metodologia di classificazione relativa alla loro significatività.

Sono stati valutati i possibili impatti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio sulle seguenti componenti

- qualità dell'aria;
- qualità dell'ambiente acustico;
- qualità dell'ambiente elettromagnetico;
- fattori climatici;
- suolo;
- acqua;
- flora e fauna;
- patrimonio agroalimentare;
- assetto demografico, sanitario, socio/economico;
- beni materiali, patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico.

Dalla analisi effettuata nello SIA si riferisce che le attività sia in fase di cantiere che di esercizio comportano impatti negativi non sensibili ed in alcuni casi anche positivi. Si rinvia allo SIA per quanto qui non riportato, anche in considerazione del fatto che alcuni aspetti sono stati oggetto di integrazioni da parte dei CCRVIA (vedasi successiva sez. VI, punto 3).

2. Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione previste nello SIA sono così riassumibili:

- Utilizzo di un sistema di trattamento degli effluenti gassosi prodotti dalla combustione del pyrogas;
- Utilizzo di sistemi per l'abbattimento delle polveri generate dai mulini;
- Impiego di impianti e di mezzi di movimentazione alimentati da soli motori elettrici;
- Svolgimento all'interno dello stabilimento delle principali attività del ciclo produttivo;
- Realizzazione una fascia verde con altezza superiore a 4 metri sul fronte est (lungo la provinciale);
- Utilizzo di un ciclo produttivo che non prevede l'impiego diretto di risorse idriche;
- Utilizzo di due sistemi di trattamento delle emissioni prodotte dagli impianti di aspirazione dei mulini FLEX 1100 e FLEX 500 che prevede l'abbattimento delle polveri per mezzo di un filtro a maniche su ogni impianto di aspirazione.

3. Misure alternative

Nello SIA vengono analizzate le principali alternative dal punto di vista:

- strategico/gestionale, in relazione all'utilizzo di un sistema tradizionale con l'esclusione in sostanza delle attività comprese nelle Fasi II e III del ciclo;
- localizzativi, che tuttavia hanno dato esito negativo in quanto altre aree di impianto si sono rivelate meno idonee rispetto a quella prescelta che è invece vicina a importanti vie di comunicazione stradale





- e prossima ad altri insediamenti industriali operanti nel settore del recupero;
- impiantistico, che hanno evidenziato, tra l'altro, come la pirolisi, oggi risulta la tecnologia in grado di fornire i migliori risultati sia in termini di performance energetica ed in termini di tutela dell'ambiente;
 - alternativa zero, non percorribile in quanto il recupero di materia, e nel caso specifico quello di metalli è un'attività essere necessariamente perseguita in quanto richiesta da precise disposizioni di legge.

SEZIONE V

CONTENUTI PRECEDENTE GIUDIZIO CCR-VIA 2633/2016

Nella seduta del 15.03.2016 il CCR-VIA (Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale) con giudizio n. 2633 ha esaminato il progetto in oggetto con il seguente parere:

RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI:

1. "Lo studio previsionale di impatto acustico deve essere redatto adottando gli schemi di calcolo di cui alla norma UNI EN 12354-4, integrando come segue:
 - occorre utilizzare per la simulazione i dati di potenza sonora delle apparecchiature, fornendo evidenza della provenienza dei valori utilizzati (se dati di letteratura citare le fonti, se dati desunti da schede tecniche deve essere allegata la scheda);
 - chiarire se il fabbricato "ex casa del custode" è interdetto, o meno, all'uso abitativo;
 - indicare in modo più chiaro quali siano i ricettori potenzialmente disturbati individuati nelle valutazioni post-operam;
2. Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo ex DM 161/2012;
3. Verifica dell'interferenza con falda delle due previste vasche di stoccaggio dei rifiuti e dettagli tecnici;
4. Verifica dei criteri localizzativi riferiti alla casa "ex custode" (L.R. 45/2007);
5. Relazione circa le precedenti attività svolte nel capannone e relative date di dismissione delle stesse;
6. Nuovo studio di ricaduta degli inquinanti che deve essere basato su misurazioni della qualità dell'aria ante-operam e dati meteo rappresentativi; le modalità di elaborazione dello studio e di esecuzione dei monitoraggi devono essere concordati con Arta Abruzzo."

SEZIONE VI

CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

In esito a quanto richiesto dal CCR-VIA con il sopra citato giudizio, la ditta ha integrato come di seguito illustrato in relazione alle singole richieste.

1. Richiesta 1 - Studio previsionale di impatto acustico

Lo studio integrativo prodotto è a firma dell'ing. Stefano Di Sangro, iscritto nell'albo regionale dei tecnici competenti con determina n. DN2/142 del 09/10/2007. In particolare lo studio si articola nei seguenti paragrafi:

- Emissione sonora di impianti ed apparecchiature

Si riferisce che: "I dati di emissione sonora impiegati per eseguire la valutazione previsionale di cui alla precedente Relazione n. 01 del 23/03/15 sono stati desunti in parte da informazioni (schede tecniche, prove sul campo, ...) fornite dai relativi costruttori/rivenditori ed in parte da documentazione (rilievi sul campo; schede tecniche; ...) afferente a macchine/impianti similari."

Sono state prodotte schede tecniche dei macchinari anche se risultano "rilevamenti fonometrici" i cui risultati restano condizionati al tipo di materiale utilizzato. Di seguito il riassunto dei dati di emissione sonora:



Sorgente	L _{WA}	L _{PA}
Mulino a martelli FLEN 1100 mobile	110 dBA *	85 dBA *
Mulino a martelli FLEN 500 mobile	104 dBA **	85 dBA **
Separatore pneumatico - Zig Zag		78 - 80 dBA
Trituratore		90 - 95 dBA
Separatore metallico SMNF		83 - 85 dBA
Filtri a maniche		83 - 84 dBA
Separatore magnetico POWERSENSE 1000		78 - 82 dBA
Macinatore PZI 1300		90 - 95 dBA
Sistema oleodinamico	90 dBA	
Pulvisatore	90 dBA	
Mulino lavorazione bicarbonato		85 dBA a 1 mt
Ventilatore di coda (aspirazione fumi)	85 dBA	
Turbina ORC	90 dBA	
Aerotermi		90 dBA a 10 mt
Compressori aria (interno locale tecnico)	90 dBA	

Fig. 24 – Dati riferiti alle emissioni sonore delle sorgenti (da Integrazioni allegato allo SIA)

Si individuano i seguenti ricettori potenzialmente disturbati:



Fig. 25 – Individuazione dei ricettori potenzialmente disturbati (da Integrazioni allegato allo SIA)

- Ricettore 1: Ex abitazione custode;
- Ricettore 2: Altra attività artigianale;
- Ricettore 3: Altra attività artigianale;
- Ricettore 4: Impianto all'aperto per la lavorazione di inerti;
- Ricettore 5: Altra attività artigianale.

L'Integrazione alla valutazione previsionale di impatto acustico si conclude dicendo che: "A seguito della valutazione integrativa delle immissioni sonore previste per la futura messa in esercizio di impianti e/o attrezzature rientranti nel Progetto Car Recycling, eseguita in conformità a quanto previsto dalla norma UNI EN 12354-4, è emerso come il limite assoluto di immissione sonora consentito dalla normativa vigente in relazione alla tipologia di area in esame è pienamente rispettato."

Stima delle immissioni sonore al ricettore	Limite di legge	Rispetto dei limiti di legge
max 48 dBA	70 dBA	VERIFICATO

Fig. 26 – Risultato finale per le immissioni sonore (da Integrazioni allegato allo SIA)

Per ciò che concerne il fabbricato denominato di seguito "ex casa custode" nelle Integrazioni si riporta che: "Con riferimento a quest'ultima, una nota del Comune di Notaresco del 21/10/2016, protocollo n. 14020, chiarisce che il fabbricato "ex casa del custode" si "inserisce all'interno della zona D1.b - Insediamenti

produttivi di recente formazione” prevista dal Piano Regolatore Generale (PRG) approvato in via definitiva con DCC n. 14 del 09/08/2011”.

Tale nota precisa altresì che: “nel rispetto delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRG vigente, il richiamato immobile [...] non è interdetto all’uso abitativo e, [...] non preclude e non penalizza l’ubicazione dell’intervento in oggetto all’interno del complesso industriale catastalmente individuato al foglio 38, particelle 315, 323, 37 subalterno 12”. In dettaglio si rimette nel paragrafo 4 la copia della nota sopra riportata.

2. Richiesta 2 - Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo ex DM 161/2012

Il progetto prevede la realizzazione, all’interno del capannone industriale identificato sito di progetto, di n. 2 fosse di stoccaggio, aventi entrambi una profondità di 4 metri, una superficie impegnata di 110 mq e di 84 mq, e destinate ad ospitare, rispettivamente, i metalli ferrosi post triturazione ed il car fluff derivante dal processo di recupero dei metalli.

Poiché le precisate fosse di stoccaggio sono localizzate all’interno di un capannone industriale esistente e poiché sulle aree indicate per la loro realizzazione è attualmente presente una platea in cemento armato, non risulta possibile effettuare in fase progettuale i campionamenti richiesti dal DM 161/2012 per lo svolgimento della caratterizzazione ambientale del materiale da scavo.

Tanto premesso, in considerazione delle complicazioni tecniche sopra esposte, la società MED Srl ha deciso di non realizzare alcun scavo e di sostituire le due fosse di stoccaggio previste da progetto, con due vasche di accumulo fuori terra, realizzate con pareti di contenimento aventi altezza massima di 4 metri e costruite con materiali adatti per lo stoccaggio delle tipologie di rifiuti sopra richiamate, quali, a titolo esemplificativo, blocchi di calcestruzzo tipologia Megabloc. Si precisa inoltre che, mentre la superficie occupata della vasca di stoccaggio del car fluff resterà invariata, la superficie occupata dal sistema di stoccaggio dei materiali ferrosi post-triturazione sarà ridotta passando dai 110 mq previsti inizialmente ai circa 16 mq. Di seguito si riporta un’immagine esemplificativa:

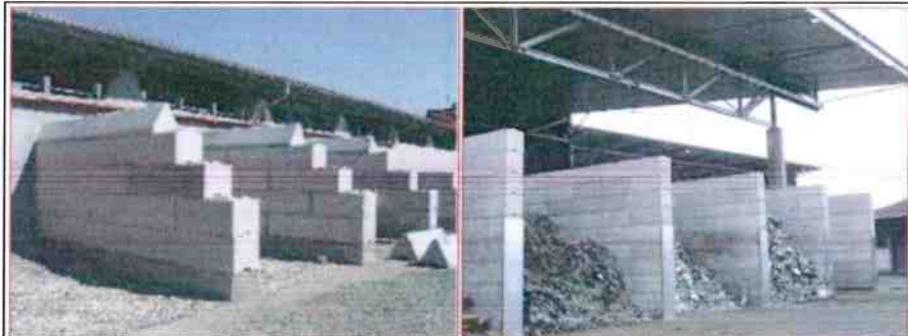


Fig. 27 – Immagini di referenza pareti di contenimento (da Integrazioni allegato allo SIA)

Si rileva tuttavia che, mentre negli elaborati proposti (vedasi in particolare elaborato B.1 allegato allo SIA) la vasca di stoccaggio del fluff viene localizzata in prossimità dell’impianto di recupero energetico, tale nuova conformazione non viene ulteriormente dettagliata né della posizione né delle modalità di utilizzo.

3. Richiesta 3 - Verifica dell’interferenza della falda con le due vasche di stoccaggio dei rifiuti

Come già riferito al punto precedente, poiché la società MED Srl ha deciso di non realizzare alcuno scavo e di sostituire le due fosse di stoccaggio previste da progetto, con due vasche di accumulo fuori terra, non si presenta più alcuna potenziale interferenza con la falda acquifera presente sotto il sito di progetto.

Per maggiore precisione si riporta tuttavia che, anche qualora fossero state realizzate le due fosse di stoccaggio, quest’ultime non avrebbero interferito con la falda acquifera, così come indicato nella nota di maggio 2016 della Dott.ssa Geologo Adriana Cavaglià, allegata alle Integrazioni pervenute presso gli uffici Regionali, a cui si rimanda per completezza di informazioni.

4. Richiesta 4 - Verifica dei criteri localizzativi riferiti alla casa “ex custode”

Come precisato nella nota del Comune di Notaresco riportata al precedente Punto I, il fabbricato “ex casa custode” è localizzato all’interno dell’area identificata dal PRG del Comune di Notaresco come D1.b -

Insedimenti produttivi di recente formazione e non è interdetta all'uso abitativo qualora siano rispettate le NTA del precisato PRG. Tale nota precisa altresì che per quanto di competenza del Comune di Notaresco, la contiguità del fabbricato "ex casa custode" con il sito di progetto non preclude e non penalizza l'ubicazione del progetto.

Tutto ciò premesso, nell'elaborazione dello SIA, ed in particolare nell'analisi dei criteri localizzativi ex L.R. 45/2007, riportata al paragrafo 2.2.2 (pagg. da 12 a 25), il fabbricato "ex casa del custode" è stato identificato nella sezione dedicata alla "Distanza da case sparse" in cui è riportata la seguente dicitura: *"Connessa al sito industriale è presente la guardiania/abitazione del custode dell'opificio: oltre ad essa l'abitazione sparsa più vicina all'area di progetto è costituita da un fabbricato agricolo disposto a circa 420 metri in direzione nord-est"*. Per meglio determinare la posizione del fabbricato "ex casa custode", nello SIA si riporta la seguente cartografia:

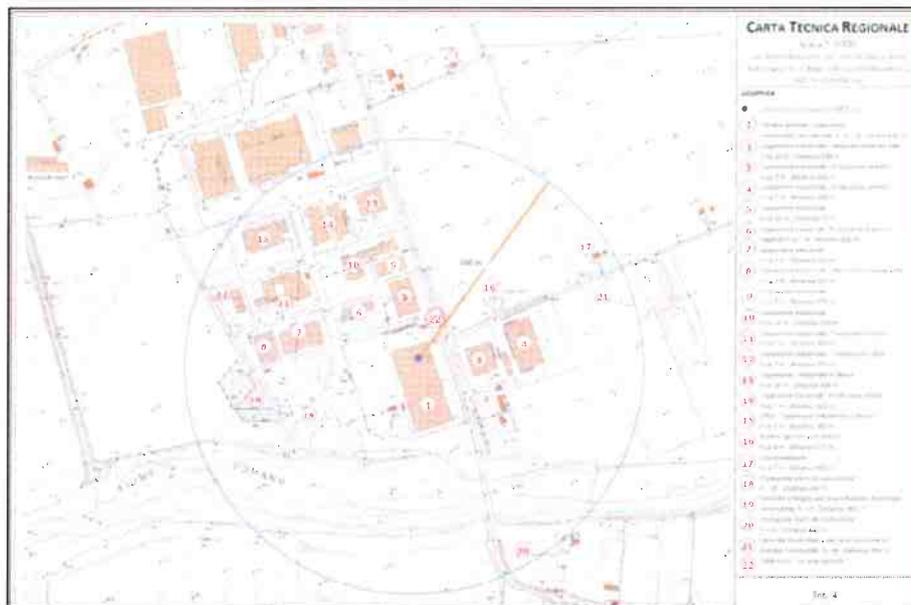


Fig. 28 – Dintorni area d'intervento (da Integrazioni allegato allo SIA)

5. Richiesta 5 - Precedenti attività svolte nel capannone e relative date di dismissione delle stesse

Nelle "Integrazioni", al fine di riferire delle integrazioni richieste in sede di CCR-VIA con giudizio n. 2633 del 15.03.2016, si riporta un excursus delle precedenti lavorazioni svolte all'interno del capannone oggetto del progetto:

- Il capannone è stato costruito negli anni 1974/75 per la produzione di mobili ed arredi per bagni;
- Nel 1985 circa tale attività è stata dismessa;
- Nel 1988 l'intero complesso industriale di cui fa parte il sito di progetto è stato locato al consorzio di cooperative Consorcoop A.r.l. con sede in Roseto degli Abruzzi (TE). Il precisato consorzio ha provveduto a frazionare il complesso in diversi lotti e ad assegnarli a piccole aziende operanti nel settore manifatturiero e precisamente nella produzione di calzature e di confezioni;
- Prima dell'anno 2000, a seguito del fallimento del consorzio, tutte le attività connesse hanno abbandonato il complesso industriale;
- Dall'anno 2000 quindi la porzione del capannone interessata dal progetto non è più stata impiegata.

Non vengono forniti dati circa l'altra porzione di capannone, che sembrerebbe utilizzata quale centro pneumatici.

6. Richiesta 6 - Nuovo studio di ricaduta degli inquinanti

A seguito del giudizio n. 2633 del 15.03.2016, prot. n. 2016 230463 del 11.09.2015 del CCR-VIA, la società MED S.r.l. riferisce di aver avviato con l'Arta Abruzzo un dialogo per definire le modalità per l'elaborazione del nuovo studio di ricaduta degli inquinanti richiesto al punto 6 delle integrazioni riportate nel precisato



giudizio.

Tuttavia dopo oltre un anno e diversi incontri condotti presso la sede dell'Arta di Pescara, riferiscono che non si è ancora riusciti ad addivenire ad una precisa modalità per l'elaborazione del nuovo studio ed in particolare per la definizione delle modalità atte a definire la qualità dell'aria ante-operam.

Sul punto, la MED S.r.l. ha anche recentemente inviato una nuova proposta ufficiale per la caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria ante-operam che, per maggior precisione, è stata allegata al documento integrativo. La ditta MED ha anche allegato lo "Studio delle ricadute al suolo degli inquinanti" predisposto dalla ditta Cordivari nell'ambito di analoga procedura VIA per l'impianto sito a Morro d'Oro.

Quanto riferito dalla ditta trova riscontro nel parere espresso dall'ARTA nella nota prot. 8022 del 31.05.2017 nella quale si legge: *"Si evidenzia che Arta ha indicato nel parere allegato i monitoraggi minimi indispensabili ritenuti necessari per valutare l'accettabilità dell'impatto imputabile al nuovo impianto, alla luce della classificazione regionale del comune sede dell'intervento come zona a maggior pressione antropica. Resto inteso che Arta evidenzia fin d'ora che nel Piano di Monitoraggio Ambientale occorre inserire il monitoraggio ante-operam e post-operam sito specifico della qualità dell'aria per gli inquinanti rappresentativi come indicato nel documento ISPRA "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs 152/2006 e s.m.i., D.Lgs 163/2006 e s.m.i.) – Indirizzi metodologici specifici per componente/fattore ambientale: Atmosfera (capitolo 6.1) Rev. 1 del 16.06.2014."*

In merito alle prescrizioni del CCR-VIA con giudizio n. 2633 del 15.03.2016, dalla documentazione integrativa si riscontra quindi il non raggiungimento di una soluzione progettuale condivisa tra le richieste effettuate da Arta Abruzzo e la proposta presentata dalla ditta proponente.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Patrizia De Iulis

Gruppo di lavoro istruttorio

Ing. Daniele Carosella

